

www.e-rara.ch

Vocabolario toscano dell'arte del disegno

Baldinucci, Filippo

Firenze, 1681

ETH-Bibliothek Zürich

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-767>

U/V

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

mente al celeste, si dice celeste, e maui.

VA



ACVITA f. Lo esser vacuo.

Vacuo add. Voto.

Vaghezza f. Beltà attrattiva, che induce desiderio di contemplarla.

Lat. *Cupiditas*. ¶ Per desiderio, voglia. Lat. *Voluntas*. ¶ Per diletto.

Lat. *Voluptas*, *delectatio*.

Vaghiſſimo add. Superlatiuo di vago, bramosiſſimo, deſideroſiſſimo. Lat. *Maxime cupidus*.

Vago add. Bramoso, deſideroso. Lat. *Cupidus*. ¶ Per grazioso, leggiadro. Lat. *Venustus*, *elegans*.

Vano add. Voto.

Vano m. Vna delle sei qualità dell' edificio. Onde vani ſi dicono quegli aditi, che ſono per tutto eſſo edificio, donde poſſono entrare e uſcire tutte le coſe, che fanno di biſogno a chi vi à da ſtar dentro. De' vani alcuni ſeruono a' lumi, all'aria, e a' venti; & altri all'entrata & uſcita di quei che abitano, e delle coſe a loro biſogneuoli.

Vani finti. Il vano è naturalmente aperto; ma quello diceſi vano finto, che à dietro a ſè vn muro. In due modi fannoſi i vani finti; vno è quello, doue le colonne o pilaltri ſono talmente vicini al muro, che eſſo ne naſconde vna certa parte, reſtando l'altra parte fuori del muro; l'altro è quello, doue le colonne e' pilaltri eſcono interamente fuori del muro.

Variabile add. Mutabile, inſtabile.

Variamente auu. Con varietà, diuerſamente, in maniere diuerſe. Lat. *Variè*.

Variamento m. Il variare. Lat. *Varietas*.

Variare. Mutare. Lat. *Variare*, *immutare*. ¶ Eſſer differente. Lat. *Variare*, *diffimilem eſſe*.

Variatamente auu. Con varietà, con modo variato.

Variato add. da variare, mutato, cãbiato.

Varietà f. Belliſſimo attributo delle Pit-

ture, e d'ogn'altra coſa appartenente al diſegno; ed è quella piaceuole diſcordanza, che apparisce fra l'vna e l'altra coſa rappreſentata, in modo tale, che inſieme col variar delle parti, ſi ſcuopra vna certa marauiglioſa concordia nel tutto, a ſimiglianza di quello, che nelle coſe naturali ſi offerua. Queſta varietà ſi ricerca nell'arie delle teſte, nell'attitudini delle figure, ne' geſti e moti delle medefime, ne' panneggiamenti, nelle proſpettiue, e nel colorito, ſecondo ciò che l'Arteſice intende rappreſentare; ed à luogo ancora nelle membra dell'Architettura.

Vaſaio, e

Vaſellaio } m. Facitor di vaſi; ed è proprio di chi gli fa di terra.

Vaſca f. Ricetto murato dell'acqua delle fontane.

Vaſellame, o

Vaſellamento } m. Quantità di vaſi.

Vaſelletto m. Diminutiuo di vaſello, piccolo vaſo.

Vaſo m. Nome generale di tutti gli ſtrumenti, fatti a fine di ricouere, e di ritenere in ſè qualche coſa, e particolarmente liquori.

Lat. *Vas*, *vaſum*.

Vaſſoio m. Strumento di legno, di figura quadrangolare, e alquanto cupo, per uſo di trasportare in capo che che ſia; e diceſi propriamente quello, con che i Manouali portano la calcina, quando ſi mura.

VE

Veduta f. Il vedere, la viſta. Lat. *Viſus*. ¶ Dicono i noſtri Arteſici, tal-

uolta veduta per lo ſteſſo che proſpettiua, o lontananza in proſpettiua: onde bella veduta diceſi a paeſe vaſto e ameno, che vero o dipinto molto dimoſtra all'occhio: e propriſſimamente diceſi diſegnar vedute a quello ſtudio, che fanno i Pittori, particolarmente Paefanti, andando attorno per diuerſe campagne, o in luoghi eminenti di Città, ritraendo o con penna, o con ſtile, o con inchiostro della China, o con aquerelli, paefi, abitazioni boſcherecce, Città, fiumi, e ſimili; coſtume ſtato in ogni tempo uſatiſſimo da' Pittori Fiamminghi, che più di quegli di ogn'altra nazione furono inclinati a di-

pigner paesi, inuitati a ciò fare dall' amene vedute, che fanno in quelle parte le campagne, i villaggi, i fiumi, i mari.

Velare. Coprir con velo. Lat. *Velare*.

¶ Appresso i nostri Artefici, velare val tignere con poco colore e molta tempera (o come volgarmente si dice acquidoso o lungo) il colorito in vna tela o tauola, in modo che questo non si perda di veduta, ma rimanga al quanto mortificato, e piaceuolmente oscurato, quasi che auesse sopra di sè vn sottilissimo velo. V. Oro in foglia.

Velato add. da velare, coperto d'vn velo.

Vena f. Copia, abbondanza, nascita spontanea di che che sia: e dicefi particolarmente di quelle cose, le quali, per occulte generazione deriuandosi per lo più non vengono meno. Lat. *Vena, copia*. ¶ Onde vena dicefi quella sorgente d'acqua, che scorre per i maati della terra. Lat. *Fistula, vena*. ¶ E vena similmente quella nascita de' metalli e pietre che si troua dentro le viscere della terra. ¶ E vena nella pietra dicefi quel filo d' altra pietra o metallo, che vi si troua mescolato, come nel Lapislazzuli la vena di color d'oro, nella pietra serena la vena di marmo bianco, e simili.

Vena, o } Ne' legni, e nelle pietre di-

Vene } confi que' legni, che vanno per entro serpeggiando a guisa d'onde, e col loro serpeggiamento cagionano il marezzo naturale.

Vena. Nel corpo dell'Animale dicefi quel canaletto dentro al quale scorre il sangue. E perchè le Vene, le Arterie, ed i Nerui, concorrono alla struttura e fabbrica de' muscoli (de' quali a suo luogo s'è parlato per la necessità che della loro cognizione anno i nostri Artefici) non sarà disdiceuole, che qui breuemente si spieghi la cognizione anatomica di tutte e tre queste parti, seguitando però sempre, come altroue s'è detto, la dottrina del celebre Medico, e singular'Anatomista, il Dottor Giuseppe Zamboni.

V E N E

Vena. Secondo Galeno è'l ricettacolo del sangue mescolato cō lo spirito naturale; o come dicono gli Anatomisti, vna parte annulare

spermatica dotata di semplice tunica, recetta colo del sangue refluxo nel moto circolatorio. Le vene principali sono due, la prima detta Porta, l'altra nominata Caua, dalle quali scaturiscono tutte l'altre diramazioni.

Della Vena Porta e sue diramazioni.

La vena Porta è radicata nella parte concaua del Fegato, e produce le seguenti propaggini.

l'Vmbilicale.

le Cistiche

la Pilorica

le Pancreatice

il Ramo splenico

il Vaso breue

il Mesenterico con tutte le meseraiche, e intestinali

la Gastrica { maggiore
 { minore

la Coronaria stomatica

l'Epiploica { destra
 { sinistra

la Gastroepiploica { destra
 { sinistra

l'Emorroidali interne.

Della Vena Caua

La vena Caua, o magna, è radicata nella parte conuessa del Fegato, maggior' assai della vena Porta (anzi commensurata alla dimensione di tutto il corpo) e si diuide in tronco superiore, e inferiore

Delle diramazioni del tronco superiore della Vena Caua

Dal trôco superiore, o ascendente nascono

le Freniche

la Mediaistina

la Coronaria del Cuore

la Pulmonaria

l'Azigos, ouero sine pari

l'Intercostali { superiori
 { inferiori

le Subclauie

le Mammarie

le Timiche

le Capsulari
le Ceruicali
la Muscula superiore

le Iugulari { esterne
interne

la Frontale
la Temporale
le Glossice
le Asillari
la Cefalica
la Media
la Basilica
la Saluatella

*Delle diramazioni del tronco inferiore
della Vena Cava*

Dal tronco inferiore nascono le seguenti
diramazioni di vene:

l'Adiposa
l'Emulgenti
le Lombari
le Spermatiche
le Muscule
le Sacre
le Epigastriche
le Hipogastriche

le Iliache { esterne
interne
l'Emorroidali eterne
le Pudende
le Crurali .

l'Ischiadica } maggiore
minore
la Muscula inferiore
la Poplitea
la Surale
la Saffena

Vena arteriosa, e } Sono vasi particolari
Arteria venosa }
per mezzo de qua' i si fa il moto circolatorio
del sangue dal dextro ventricolo del cuore, al
sinistro per i polmoni

Vene lattee, chilifere, Aselliane, così no-
minate dalla bianchezza, dall'viticio, oue-
ro dall'Inuentore; sono quelle, che succhia-
no il chilo dagli intestini, e diffuse per il mesē-
terio, lo portano alla parte languificante.

ARTERIE

Arteria f. Vna parte similare spermatica,
dotata di duplicata tunica, recettacolo
del sangue e spirito vitale. Scaturisce dal si-
nistro ventricolo del cuore (sette volte più
grossa e robusta della vena) l'Arteria magna
ouero Aorta, la quale a tutte le parti del
corpo, niuna eccettuata, abbondantemente
sommministra il necessario alimento, riportan-
done le vene, quanto è loro superfluo, con in-
cessante moto circolatorio al cuore, per ri-
ceuer nuoua perfezione. Si diuide l'Arteria
magna in tronco ascendente, e discendente;
prouedendo col primo a tutte le parti supe-
riori, e col secondo alle inferiori, quasi sem-
pre compagna inseparabile delle vene.

Propaggini del tronco ascendente

L'Arteria magna ascendente produce le
susseguenti propaggini.

la Coronaria del Cuore
la Pulmonaria
le Intercostali superiori
le Subclauie
la Mammaria
la Mediastina
la Muscula
la Ceruicale

le Carotidi { esterne
interne
la Temporale

l'Asillare, laquale si diffonde fino alla
mano estrema, senza sortir'altre denomi-
nazioni.

Propaggini del tronco discendente

Dal tronco discendente dell'Aorta depen-
dono le seguenti diramazioni.

l'Intercostali inferiori
le Freniche
la Celiaca
l'Epatica
la Splenica
la Mesenterica superiore
l'Emulgenti
le Spermatiche

la Mesenterica inferiore
 le Lombari
 la Muscula
 l' Hipogastriche
 le Pudende
 l' Emorroidali
 l' Iliache
 le Crurali, le quali, a guisa dell' Af-
 fillari s' estendono fino all' estremità delle dita.

NERVI

Neruo, e } m. Vna parte del corpo, si-
 Nerbo } mile a cordicella, primo strumento del sen-
 so e del moto, conferendo a tutto'l corpo
 la forza del muouersi e del sentire; ouero,
 come dicono gli Anatomisti, vna parte si-
 milare, spermatica, veicolo dello spirito ani-
 male. Riconoscono tutti i Nerui la sua ori-
 gine dal Ceruello, alcuni immediatamente
 dentro la Cavità del Craneo, altri mediata-
 mente, cioè dalla spinal midolla.

Della Cavità del Craneo

Dal di dentro della Cavità del Craneo sca-
 turiscono sette paia ouero coniugazioni de'
 Nerui, de' quali costituisce

- Il I. gli { Ottici, o } da' quali dependo-
 Viforij } no anche tutte le principali mem-
 brane dell'occhio.
 Il II. i Motori de' Muscoli dell'occhio.
 Il III. si diffonde alla Palpebra superiore,
 al muscolo Trocleare dell'occhio,
 al Naso, al Labbro superiore, a'
 muscoli della faccia, e delle tempie.
 Il IV. all' orecchio interno, a' denti del-
 l'vna e dell'altra mascella, alla lin-
 gua, al Labbro inferiore.
 Il V. prodotto che à il Neruo Vdi-
 torio più molle, prouede alle fau-
 ci, a' muscoli della mascella inferiore,
 & all' orecchio esterno.
 Il VI. dopo esser' uscito della Caluaria, in
 compagnia dell'arteria Carotide,
 arriuato alle Clauicole, si diuide in
 tre rami, Costale, Recurrente, e
 Stomatico; quindi si diffonde mira-

bilmente a tutte le parti del Ventre
 Medio, & dell' Infimo, in propaggi-
 ni innumerabili.

Il VII. finalmente tutto s' immerge, nella
 lingua, eccettuati alcuni leggieri
 Surculi a' muscoli della Laringe.

Queste sette paia o coniugazioni de' Ner-
 ui, furono breuemente adombrate ne' due
 seguenti versi.

Optica prima, oculos mouet altera, tertia
gustat,

Quartaque, quinta audit, vna sexta est,
septima lingue.

Della Spinal Midolla, e sue diramazioni.

Dal Ceruello, e Cerebello a' lungati (a gui-
 fa di coda, appendice, o apofise) propende
 la Spinal Midolla, la quale, per la cavità
 formatale dalle Vertebre, & osso sacro, ve-
 stita delle stesse membrane del Ceruello, e
 d'vn'altra neruosa robustissima (che nell'at-
 to della flessione la rende più assicurata dal-
 la rottura) e diuisa pure, come il Ceruello,
 in parte destra e sinistra, sempre più at-
 tenuandosi, diffonde di mano in mano trenta pa-
 ia di Nerui, co' quali abbondantemente som-
 ministra a tutte le parti, sottoposte al Capo, lo
 spirito animale, necessario al senso ed al mo-
 to.

Le prime sette propaggini de' Nerui pro-
 dotti dalla Spinal Midolla si chiamano Cer-
 uicali, perchè scaturiscono dalle Vertebre
 della Ceruice: e dopo auer trasmesso ordi-
 natamente, nel loro progresso, numerose
 diramazioni a' muscoli del Capo, Ceruice,
 e Scapula, ristretti in vn fascio si portano
 sotto l' Ascella, al Braccio, e Mano estrema, cò
 diffonder rami innumerabili a tutti i loro mu-
 scoli; portandosi finalmente, con duplicato
 furculo, lateralmente a tutte le dita, fino alla
 loro estremità.

Le dodici susseguenti si chiamano Interco-
 stali; perchè propagginate per gli orificij la-
 terali delle dodici Vertebre del Dorso, diuise
 in due rami, col maggiore si portano per la
 parte inferiore delle coste internamente, insie-
 me con le Vene & Arterie Intercostrali; col mi-
 nore si riflettono nel Dorso, somministrando,
 col medesimo ordine, lo spirito animale alla
 Pleura

Pleurà, a tutti i muscoli Intercoftali, del Torace, e maggior parte de' Dorſali.

Le altre cinque diramazioni ſi chiamano Lombari, le quali (doppo auer proueduto, con numeroſi & intrecciati rami, a tutt' i muscoli del Ventre inferiore, e circonuicini del Dorſo) vnite con le ſci propaggini dell' oſſo ſacro, diſcendono, per la parte tanto interna quanto eſterna, alla Coſcia, Gamba, e Piede, diſſondendo a tutt' i muscoli delle medefime parti, rami copioſi e robuſtiſſimi; terminando finalmente all' eſtremità delle dita, coll' iſteſſo ordine, che fanno i Nerui del Braccio.

Venato add. Segnato di vene; aggiunto che ſi dà a pietra e legno che ſia ſegnata con quei ſegni detti vene.

Venire. Contrario di andare, vale muouerſi, e diceſi propriamente di perſona, che partendofi d' altro luogo, s' appreſſi alquanto al luogo oue noi ſiamo. Per eſempio, Pietro è venuto a caſa mia o da mè, ouero diciamo noi in Firenze, Pietro è venuto da Roma a Siena, e non diciamo Pietro è andato da Roma a Siena; ſiccome diremmo, Pietro è andato da Roma a Napoli &c. Si applica ancora a coſe inanimate, come per eſempio il cattiuo tempo è venuto di verſo la Marina, la grandine è venuta da Tramontana &c. ¶ Fra' noſtri Artefici queſta voce è vſatiſſima e non vale altrimenti moto progreſſiuo da luogo a luogo, ma è quanto a dire eſſere alcuna pittura, ſcultura, o diſegno &c. ricauata, o in altro modo condotta, da pittura, ſcultura, o diſegno di altro Maeſtro; e così diciamo la tal pittura vien da Tiziano, cioè è copiata dall' opere di Tiziano, o da diſegno di Tiziano; in ſomma, che non è inuentione del Maeſtro che l' à dipinta, ma d' altri, che fece vn' opera ſimile auanti a lui, dalla quale, o da altra copia o diſegno della quale, egli l' à ricopiata.

Venoso add. Pieno di vene.

Ventiera f. Luogo nelle caſe da pigliare il vento; inuentione praticata nelle parti Orientali: di queſta ne fa ricordanza Marco Polo nel ſuo Milione, le di cui parole, citate dal nobiliſſimo Vocabolario della Cruſca ſono le ſeguenti. In queſta Città à sì grandiffimo caldo, che appena vi ſi può campare;

ſe non ch' egli anno ordinate ventiere, che fanno venire vento alle loro caſe. Chiaman ſi in Perſiano Bad-ghir, che vuol dire a punto Pigliauento, come racconta Pietro della Valle Romano nella ſua Perſia P. 2. Let. 16. n. 14. doue anche deſcriue a lungo eſſa fabbrica, col modo d' vſarla ne' noſtri Paefi: e per quanto dal ſuo racconto ſi ritrae, ſono queſte Ventiere, ouero Pigliauento, certe torricelle, fabbricate ſopra i tetti della caſa, a guiſa de' noſtri cammini, ma però maggiori affai quaſi come la cima d' vn campanile; ſon fondate ſopra le ſale, o ſu le camere migliori delle caſe, ſopra la volta di eſſe, o ſopra il mezzo (come le lanterne delle Cupole) ouero in qualche canto delle ſale, o delle camere, doue ſia più a propoſito. L' artificio per pigliare il Vento da qualunque parte ſpiri conſiſte in queſto, che il vano della torre, dal più alto fino al più baſſo, è diuiſo nel mezzo per lo lungo da vn ſottil muro, ſimile ad vn matton ſopra mattone; e per lo largo à ſimilmente altre diuiſioni con altri muricini della ſteſſa materia, i quali interſecano il diuiſorio della lunghezza in più luoghi; e queſti ſono più o meno, ſecondo che il vano della torre è più o meno grande, più o meno capace di tali diuiſioni: di modo che tutta la torre vien diuiſa in più trombe quadre; e queſte dal più alto di eſſa comineando vengono egualmente giù fino doue ſi vuole. Queſte trombe non faranno mai meno di quattro per torre; anzi e bene ſpeſſo ſei, otto, ed anche più ſe biſogna; e queſta è la ſtruttura della Ventiera dal tetto in giù. Ma ſopra'l tetto, doue s' à da pigliare il Vento, la torre reſta ſfacciata del muro eſteriore, che la circonda, per laſciare aperti da ogni parte attorno attorno i vani di tutte le trombe: e ſolo s' innalza con quei muricini eſteriori, che per di dentro la diuidono; i quali (con l' aiuto di quattro, o colonnette, o pilaltri, poſti ſu gli angoli) ſoſtengono il tetto per riparo delle pioggie. In queſta guiſa ogni vento, che ſpira da qualſiuoglia parte, dà ſubito e percuote ne' muricini diuiſorij, e trouando quello impedimento, va forzatamente giù per la tromba, che troua a ſè più eſpoſta, a dar freſco alle camere.

Vento m. Agitazione d'aria, attorno alla terra

terra. Lat. *Ventus*. ¶ Dipingonfi i venti da' Pittori in forma di facce umane, nascose nelle nuvole in atto di soffiare gagliardamente.

Venti. Diconfi quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edifici, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien fitti in terra diritti, e non possano piegarsi verso alcuna parte.

Venti. Dicono i Formatori di figure, e Gettatori di metallo, alcuni vani, che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfatatoi, onde l'aria in esse racchiusa, non avendo donde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l'empirsi della forma.

Ventraia f. Quella parte del corpo, doue sta il ventre e gli altri intestini, altrimenti pancia, e dagli Anatomici ventre o ventricolo inferiore.

Ventre m. La pancia dell'animale. ¶ Gli Anatomici diuidono la parte interna dell'animale in tre parti dette da loro ventri o ventricoli; il primo chiamato infimo, che è quello dentro il quale sta il ventre e le budella; il secondo detto medio che è quello che racchiude il cuore; il terzo nominato supremo, che è il capo nel quale racchiudesi il cervello.

Ventre della colonna. V. Colonna, e V. Membr a degli ornamenti.

Ventre. Muscoli del ventre. V. Muscoli.

Ventricolo m. Ventre, Lat. *Ventriculus*.

Verdaccio m. Vna certa sorta di verde terra, della quale si seruirono i Pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per campire le lor pitture a fresco, passandoui poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così dauano loro compimento; Padoperano oggi i Pittori, per dipigner chiari scuri.

Verde add. Di color verde, che à verdeggera. Lat. *Viridis*; ed è proprio aggiunto dell'erbe, delle foglie delle piante & alberi, quando sono nella loro freschezza.

Verde m. Spezie di colore, simile a quello, che anno l'erbe e le foglie, quando sono fresche, nel lor vigore. Lat. *Viridis color*.

¶ E verde per verdura. Lat. *Viretum*. ¶ E verde per vigore. Lat. *Viriditas*, *vigor*,

Verde acerbo. Vn verde non pieno, cioè

che non ancora è giunto alla sua perfezione; e dicefi acerbo a simiglianza delle frondi e frutte, che non anche dalla Natura perfezionate, non tengono il verde interamente pieno.

Verde azzurro. Vn color minerale, che ci portano di Spagna, che serue per a fresco e per a tempera.

Verde d'azzurro d'Alemagna e giallorino. L'vno e l'altro colore mescolato insieme, serue per dipignere in muro, e in tauole temperato con rosso d'ouo esso verde d'azzurro oltramarino e orpimento; & è buonissimo per a tempera.

Verde di terra. Vn color naturale e grosso, che agli Antichi seruiua, per metter d'oro in cambio del bolo; e serue a dipignere a olio, a fresco, e a tempera.

Verde d'orpimento e d'indaco. Vna sorta di color verde, fatto d'orpimento mescolato con indaco. Questo verde d'orpimento e indaco serue per tigner carte e legnami.

Verde eterno. Vna sorta di color verde assai viuo, detto eterno, perchè non perde mai la sua viuezza, come fanno tutti gli altri colori verdi. Questo non è altro che vna velatura fatta a fondo inargentato d'argento in foglia, d'vn verderame ben purgato, e ridotto a guisa d'vn'acquerello.

Verdegiallo. Color verde che pende in giallo.

Verdeporro. Sorta di colore verde, la cui verdeggera sbiancata è simile alla verdeggera delle foglie de'porri, donde prende il nome.

Verderame. Vn colore assai comune, che si fa nella vinaccia, con piastre di rame polte in aceto; e serue per a tempera, e a olio.

Verde antico. Vna pietra di durezza poco più del Paragone; à vn verde più vago di quello di Corsica, e serue per lauorare a sega e a scarpello per ogni lauoro; ce lo portano di quel di Roma in colonne e altri pezzi d'ornamenti, trouati fra le rouine degli antichi edifici.

Verde dell'Impruneta. Pietra dura non più del Marmo, di color verde sbiadato, che più tosto biancheggia. Trouasi nelle montagne dell'Impruneta, vicino a Firenze sette miglia, può seruire per far pavimenti; riceue buon pulimento, e se ne troua d'ogni grandezza.

Verde

The first part of the history is a general account of the state of the world at the beginning of the world. It is a very interesting and useful work, and is highly recommended to all who are desirous of knowing the true origin of things, and the manner in which they have proceeded to the present time. The second part is a particular history of the world, from the beginning of the world to the present time. It is a very interesting and useful work, and is highly recommended to all who are desirous of knowing the true origin of things, and the manner in which they have proceeded to the present time. The third part is a particular history of the world, from the beginning of the world to the present time. It is a very interesting and useful work, and is highly recommended to all who are desirous of knowing the true origin of things, and the manner in which they have proceeded to the present time.

The first part of the history is a general account of the state of the world at the beginning of the world. It is a very interesting and useful work, and is highly recommended to all who are desirous of knowing the true origin of things, and the manner in which they have proceeded to the present time. The second part is a particular history of the world, from the beginning of the world to the present time. It is a very interesting and useful work, and is highly recommended to all who are desirous of knowing the true origin of things, and the manner in which they have proceeded to the present time. The third part is a particular history of the world, from the beginning of the world to the present time. It is a very interesting and useful work, and is highly recommended to all who are desirous of knowing the true origin of things, and the manner in which they have proceeded to the present time.

e non vale altrimenti moto progressiuo da luogo a luogo, ma è quanto a dire, essere alcuna pittura, scultura, o disegno &c. ricauata, o in altro modo condotta da pittura, scultura, o disegno di altro Maestro; e così diciamo la tal pittura vien da Tiziano, cioè è copiata dall'opere di Tiziano, o da disegno di Tiziano; in somma, che non è inuentione del Maestro che l'ha dipinta, ma d'altri, che fece vn'opera simile auanti a lui, dalla quale, o da altra copia o disegno della quale, egli l'ha ricopiata.

Vento m. Agitazione d'aria, attorno alla terra. Lat. *Ventus*. ¶ Dipingonfi i venti da Pittori in forma di facce umane, nascose nelle nugole in atto di soffiare gagliardamente.

Venti. Diconfi quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per seruiuo degli edificj, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien fitti in terra diritti, e non possano piegarsi verso alcuna parte. ¶ E venti dicono i Formatori di figure, e Gettatori di metallo, alcuni vani, che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non auer così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in esse racchiusa, non auendo donde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l'empierfi della forma.

Ventre m. La pancia dell'animale.

Ventre della colonna. V. Colonna, e V. Membra degli ornamenti.

Ventre. Muscoli del ventre. V. Muscoli.

Verdaccio m. Vna certa sorte di verde terra, della quale si seruiro i Pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per campire le lor pitture a fresco, passandoui poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così dauano loro compimento; Padoperano oggi i Pittori, per dipigner chiari scuri.

Verde add. Dicolor verde, che à verdezza. Lat. *Viridis*; ed è proprio aggiunto dell'erbe, delle foglie delle piante & alberi, quando sono, nella loro freschezza.

Verde m. Spezie di colore, simile a quello, che anno l'erbe e le foglie, quando sono fresche, nel lor vigore. Lat. *Viridis color*. ¶ E verde per verdura. Lat. *Viretum*. ¶ E

verde per vigore. Lat. *Viriditas*, *vigor*.

Verde acerbo. Vn verde non pieno, cioè che non ancora è giunto alla sua perfezione; e dicefi acerbo a simiglianza delle frondi e frutte, che non anche dalla Natura perfezionate, non tengono il verde interamente pieno.

Verde azzurro. Vn color minerale, che ci portano di Spagna, che serue per a fresco e per a tempera.

Verde d'azzurro d'Alemagna e giallorino. L'vno e l'altro colore mescolato insieme, serue per dipignere in muro, e in tauole temperato con rosso d'ouo esso verde d'azzurro oltramarino e orpimento; & è buonissimo per a tempera.

Verde di terra. Vn color naturale e grosso, che agli Antichi seruiua, per metter d'oro in cambio del bolo; e serue a dipignere a olio, a fresco, e a tempera.

Verde d'orpimento e d'indaco. Vna sorta di color verde, fatto d'orpimento mescolato con indaco. Questo verde d'orpimento e indaco serue per tigner carte e legnami.

Verde eterno. Vna sorta di color verde, assai viuo, detto eterno perchè non perde mai la sua viuezza, come fanno tutti gli altri colori verdi. Questo non è altro che vna velatura fatta a fondo inargentato d'argento in foglia, d'vn verderame ben purgato, e ridotto a guisa d'vn acquerello.

Verdeporro. Sorta di colore verde, la cui verdezza sbiancata è simile alla verdezza delle foglie de'porri, donde prende il nome.

Verderame. Vn colore assai comune, che si fa nella vinaccia con piastre di rame poste in aceto, e serue per a tempera, e a olio:

Verde antico. Vna pietra di durezza poco più del Paragone, à vn verde più vago di quello di Corsica, e serue per lauorare a sega e a scarpello per ogni lauoro; ce lo portano di quel di Roma in colonne e altri pezzi d'ornamenti, trouati fra le rouine degli antichi edificj.

Verde dell'Impruneta. Pietra dura non più del Marmo, di color verde sbiadato, che più tosto biancheggia. Trouasi nelle montagne dell'Impruneta, vicino a Firenze sette miglia, puo seruire per far pavimenti; riceue buon pulimento, e se non troua d'ogni grandezza.

Verde

Verde di Boemia. V. Diaspro di Boemia detto Verde di Boemia.

Verde di Corsica. V. Diaspro di Corsica

Verde di Genova. Vna pietra dura quanto il Paragone, di color verde acerbo con r. acchie nere, e bianche; vien di Porto Verde, e trouafene di qualsiuoglia macchia più chiara, e più scura, e d'ogni grandezza, e grossezza; e si lauora facilmente con sega e scarpello.

Verde di Prato. Pietra più tenera del Marmo bianco, che piglia bel pulimento; è di color verde, acerbo mescolato di piccole macchie verdi scure; trouafene d'ogni grandezza nelle montagne della Città di Prato in Toscana; e serue per pauimenti, e ornamenti di quadro.

Verde di Pratolino. Vna pietra dura, quanto l'alberese, di color verde sudicio, o color di palma; trouasi presso alla real villa del Serenifs. Granduca detta Pratolino, in certi luoghi fra essa villa, e l'eremo di Montefenario; e per lo più cade con certe smotte cagionate dall'acque di alcuni fossati, da' quali è trasportato in pezzi, il maggiore di tre quarti di braccio in circa, ed i più minuti pezzi porta anche il fiume di Mugnone. Lauorasi con sega ruota e spianatoio, e ammette pochissimo scarpello. Di questa pietra fanno i gambi di alcuni gigli, che adornano la parte interiore del luogo, oue deue riposare il corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, nella nuoua Cappella, che le si fabbrica al presente, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli in pinti.

Verdeggiant add. Che verdeggia. Lat. *Viridans*.

Verdeggiare. Mostarsi verde. Lat. *Virere*.

Verdetto m. Vn color di miniera, che si troua ne' monti dell'Alemagna; serue per a olio, e per a tempera.

Verdezza f. Lo esser verde. Lat. *Viriditas*

Verisimile add. Simile al vero.

Verisimile m. Simiglianza del vero. ¶ I nostri Professori vsan questo termine, per vna osseruazione necessaria al buon' Artice, per comporre le sue figure e storie, come bene dice il Paggi nella sua Tauola; cioè, che le figure tutte attendano al fatto, o almeno non

attendano a cose contrarie alla materia, al luogo, e al tempo, come chi cantasse, o ballasse dauanti a persone d'autorità, mentre s'è da stare con rispetto, ouero in luogo doue bisognasse ascoltar con silenzio alcun discorso. Che l'età sia conforme all'azzioni; il ballare sia della giouentù, il combattere della virilità, il pensare della vecchiezza, e simili; che secondo l'età e qualità delle persone si varij la proporzione, quando tozza, quando mediocre, e quando suelta e sciolta; che l'attitudine ne' vecchi siano ristrette, e ne' giouani aperte, più e meno secondo l'età, e l'azzioni. Che secondo l'operazioni delle figure si accompagni la complessione, il soldato si faccia collerico, il goditore sanguigno, lo studente flemmatico &c. Che tutte le parti della storia siano conformi alla materia che si rappresenta. Che gli abiti, e' panni, siano grossi, mezzani, e leggieri, conforme alla stagione, che si finge; che siano appropriati alle figure, e che siano naturali, fuggendo certa odiosa soprabbondanza di ricami, fiocchi, suolazzetti, collane, gioie, e triumi, che tengono della maschera, e mostrano affettazione, dalla quale il verisimile, e per conseguenza il decoro, vien grandemente offeso. Che la corporatura sia conforme alla qualità della persona, come il goffo grasso, l'auaro magro, il faticante muscoloso, la fanciulla delicata, e simili. Che l'aria o fisonomia sia conforme alla persona, nobile, plebea, da bene, viziosa, goffa, ignorante &c. ed anche alla professione, meccanica, liberale &c. Che gli strumenti si diano in mano alle persone, secondo la qualità. Che gli ornamenti de' festoni, fregi, trofei &c. cartelli, termini, grottesche, maschere, e simili, siano conformi a' luoghi, o sagri, o profani, o aquatili, o ignei, e simili. Che tutte le cose mobili e per se stesso, e per violenza d'altro mouente, non escano dalla proprietà del moto loro. Che i lumi, l'ombre, e gli sbattimenti siano conformi al luogo, e al tempo rappresentato, tali nelle stanze, doue è lume ristretto, tali in campagna dou'è dilatato, tali di mattina e sera, e tali di mezzo giorno, tali di notte di tempo sereno, e di torbido e scuro; e che l'ombre e gli sbattimenti de' corpi siano tagliati a lume di Sole

le, Luna, e fuoco; sfumati a lume di giorno aperto, a tal lume siano i minori del corpo, a lume di Sole e Luna eguali al corpo, al lume di candela maggiori, ma a lume di gran fuoco sminuiscano da' corpi, e si sfumino.

Vermiglio. add. Di color rosso acceso.
Lat. *Ruberus, purpureus, rubiendus.*

Vernicato, o }
Verniciato } add. Che à 'auuto sopra la vernice, e dicesi anche inuernicato, e innerniciato.

Vernice. f. Vn composto d'olio d'abeto e oli di sasso o di noce, e mastico con olio di sasso o pure d'olio di spigo bollito ui poluere di sandaraca, o vero trementina di Venezia, e mastico con acquauite; serue per dar sopra le pitture, acciò tutte le parti delle medesime, anche quelle, che per la qualità, e natura del colore fossero profciugate, ripigliano il lustro, e scuoprano la profondità della scuri.

Vernice dura. Vernice la quale si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte: si fa con once cinque di pece greca, once cinque di resina comune, fondute a fuoco lento in vna pentola di terra nuoua netta e bene inuetriata, aggiugnendo once quattro di buono olio di noce, e facendola star mez'ora al fuoco; fredda che sia, se sarà viscosa come la panna, allora si leuerà, e si passerà per vn panno nuouo, facendola cadere in vn vaso di maiolica bene inuetriato, poi si ferrerà in vna buccia, o caraffa di vetro ben grossa, o in altro vaso bene inuetriato, e che si possa turare. Questa vernice basta così fatta molti anni, e sempre diuenta migliore.

Vernice grossa. Vna vernice, che serue per intonacare per a olio, Et agli Stampatori per far lo' nchiostro.

Vernice tenera. Vernice che si distende in sul rame per intagliarlo a acqua forte: e si fa con once vna cera vergine, bianca e netta, once vna mastice in lacrima, once vna mezzo di asfalto, e macinati insieme la mastice e l'asfalto, e fatto poi fondere la cera in vaso bene inuetriato, e spoluerizzando ui a poco a poco la mastice e asfalto, e ben dimenandoli per vn quarto d'ora al fuoco; poi si fa passare per vn fazzoletto, e si vota in vn piatto doue sia acqua pura, e se ne fa

con le mani ben pulite vn rocchietto. Questa vernice differisce dall'altra, che si dice vernice dura, in questo, che essendo più tenera non si dà strutta, come l'altra, ma si mette in vn pannicello lino, quale si va fregando egualmente per tutto il rame ben caldo, onde quella struggendosi a poco a poco al tocco del rame caldo, viene a coprir quanto basta; di poi con la piuma d'vna penna si va distendendola egualmente per tutto, poi s'annerisce col fumo della candela di sego, come l'altra, con questo però che la candela stia alquanto più lontana dal rame di quel ch'ella si terrebbe se la vernice fusse dura, perchè il calore non la strugga, e consumi: questa sorte di vernice tenera per lo più non è usata.

Verricello m. Vna spezie d'argano da tirar pesi.

Vestire. V. Panneggiare.

Vespai m. V. Sasso maschio.

Vetriata f. V. Inuetriata.

Vetrina f. Quella materia che si dà sopra le vasa, e figure di terra, che poi cotte in fornace riceuono da essa il lustro.

Vetro m. Materia lucida, e trasparente composta di rena splendida, e d'alcune sorte d'erbe, per forza di fuoco.

Vetro macinato. Il vetro ridotto in poluere sottilissima, che mescolata con quei colori, che per lor natura difficilmente seccano, gli fa seccare prestamente. V. Olio cotto.

Vetri colorati. Sono vetri mescolati con colori cotti a fuoco, e seruono per vetriate di finestre; e migliori, e più lucidi son quelli di Francia, Fiandra, ed Inghilterra, benchè ne vengano ancora di Venezia, ma questi son molto carichi di colore, onde assai impediscono la trasparenza, e conseguentemente diminuiscon la luce.

Vetra f. Parte estrema di sopra, cima, sommità.

VG

Vgna f. Spezie d'ossa posto nell'estremità della mano, e piede dell'uomo, e za mpe di diuersi animali.

Vgna del piede. V. Piede.

Vgnetto

Vgnetto m. Strumento d'acciaio, spezie di scarpello in punta schiacciato, a simiglianza dello scarpello piano, ma più stretto; serue agli Sculturi per lauorare ne' fondi e sottosquadri di marmi, e a' Gettatori di metallo per tagliare i condotti di esso metallo, doppo auer fatto il getto.

VI

Vicino add. Quello ch'è poco distante all'altro.

Vico m. Strada stretta.

Vifoso add. Di qualità di vifchio, te nasce.

Vifo m. Faccia. Lat. *Vultus, facies, aspectus*.

Vite f. L' albero o vogliamo dire la pianta, che produce l' vua. Dicono Autori grauiissimi esser' ottimo il legname della vite, per fare statue d' eterna durata; e si à, che ne' tempi di Cesare fusse nella Città di Popolonia, oggi destrutta, vna statua di Gioiue fatta di vite, quale si fusse mantenuta senza alcun segno di corruzione, anni (per così dire) infiniti; nè si marauigli alcuno di questo, perchè secondo che Strabone racconta, trouansi in Arriana Paese dell'India, viti così grosse, che il piede appena può essere abbracciato da due uomini.

Vite di strettoio o d'altro che che sia } La
Coclea

vite è vn mirabile ordingo da muouere, tirare, infragnere ogni sorte di materia; ed è composto quasi di anelli tagliati in modo, che il fine del primo, è il principio dell' altro, e serue oltre a' narrati serrij, a molti altri ancora; e all' edificare è vtilissima. E' la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola, detta anche femmina, madre, e madreuite. Il mastio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del mastio, diconsi pani; quei della femmina, diconsi vermi.

Vitici m. Propriamente le vette de' tralci. ¶ Dagli Architetti e dagli Scultori diconsi viticci o caulicoli, alcuni ornamenti de' capitelli Corinti, che escono delle fo-

glie, e arriano alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate di essa s' accartocciano, e altri, che restano fra l' vna e l' altra cantonata in fronte del capitello insieme si congiungono, e similmente s' accartocciano. ¶ Ancora diconsi viticci certi strumenti di metallo o altro, che si appicciano alle muraglie, per vso di regger lumi.

Viucità f. Qualità delle figure ben dipinte o scolpite, ed è vn certo che di spiritoso, che consiste (secondo il Paggi, ed altri) in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che sieno desti, e non addormentati, massimamente nel guardar fiso alcuna cosa, onde paiono auer' abbondanza di spiriti; nell' narici assai aperte, come chi nel respirare tira e manda fuori molta copia d'aria; e nell' aprir la bocca sempre vn poco più del bisogno, tutt'e'tre proprie degli adirati, che però mostrano gran viucità: conuenfi alla giouentù, alla virilità, ed alle femmine sfacciate.

Viuo add. Che à vita.

Viuo m. La parte viua.

Viuo della colonna da capo. Intendesi qualsiuoglia linea retta, che partendosi da qualisia punto della circonferenza della grossezza da capo, piomba verso la massima gonfiezza della medesima colonna.

Viuo della colonna da piede. Qualunque linea retta, che partendosi da qualisia punto della circonferenza della grossezza da piede, si solleua perpendicolarmente al piano di detta circonferenze verso la massima gonfiezza della medesima colonna.

VL

Vliuella f. Vn nobilissimo strumento di ferro, ritrouato dal grand' Architetto Filippo di Ser Brunellesco Fiorentino, nell' andar dottamente inuestigando sopra le rouine dell' antiche fabbriche di Roma; e serue per solleuare e tirare ad alto grandissimi marmi senza legature. E' composto di tre conij di ferro infilzati in vn pezzo pure di ferro tenuto da vna campanella. L' vso di questo instrumento è il far prima nella pietra che vorrai alzare, vna buca, la quale dalla bocca al fondo si vada sempre da tutte le

rarti dilatando a sottosquadra a proporzione de' conij suddetti; dipoi introdurre in eisa i primi due conij da' lati, e riempiere i fianchi della bocca, e finalmente con introdurre il conio fra l'vno e l'altro, e così vien l'vliuella sì forte fermata nel masso, che si può tirar ad ogni altezza, senz'alcuna legatura, salvo che quella che si fa alla campanella dello stesso strumento, per tirare il peso.

Vliuo m. Albero fruttifero, che produce l'vliua, donde si caua l'olio; & è domestico, e saluatico; il cui legname serue agli edificij, e non riceue nocimento dall'acque del mare, nè è soggetto al tarlare, priuilegio proprio di tutti quegli alberi, che anno in sé sughi vntuosi, gommosi, o amari, nè così facilmente incorporano l'vmidità.

VM

Vmbilico e } m. Quel buco nel mezzo
Bellico } del corpo dell'animale, fatto dalla natura, per ritiramento in dentro del tronco del tralcio, a cui era congiunto, quando staua in corpo alla madre, e donde allora prendeuà l'alimento. Lat. *Vmbilicus*.

VN

Vnire, congiugnere. ¶ Et vnire termini de' Pittori; e dicefi de' colori, e del colorito, quando si leuano loro le crudeltà, che appariscon fra l'vno e l'altro, facendo vi sia douuta vnione fra essi e le mezze tinte, o altri colori, che stieno loro vicino, acciocchè venga la pittura più pastosa: questa operazione si fa quando la stessa pittura è fresca, con pennelli grossi e morbidi.

VO

Volta f. Il voltare. Lat. *Versatio*.
Volte. Alcune coperture d'edificij; sono di più forte, altre che chiamano a mezza botte, altre a spigoli, e altre a cupola, le quali son tonde. Le volte a mezza botte, siano di che lunghezza o larghezza si vogliano, sempre si posano sopra piante di quattro anglio, o sia ne' sotterranei, o pure sopra il ter-

reno. Quelle a spigoli si posano sopra piante quadrate, e quelle a cupola per natura loro non vanno posate, se non sopra piante che s'alzino in cerchio. Altre volte si formano dalle parti di queste; come per esempio, quella volta, doue concorrono insieme più pari di volte a mezza botte sopra piante di sei o otto facce, chiamano gli Architetti tribune a spicchi, ed altre che chiamano cupole a vela, e simili. Le volte in somma non sono altro, che vn muro torto, e son differenti dalle mura in questo; che doue nelle mura tutte le pietre, e i filari si compongono direttamente a filo con la squadra e archipenzolo, nelle volte i filari si tirano con linea torta, e le commettiture delle pietre si dirizzano tutte al centro del loro arco. Vsanfi ancora le volte nelle terme, ne teatri, ne templi, ne ponti, ed in ogni altro più nobile, e più insigne edificio, e purchè siano forti, e stabilmente posate, con diligenza, e di buona materia composte, sono fabbriche eterne.

Voltamento m. Il voltare. Lat. *Volutaus*.

Voltante add. Che volta.

Voltare, e } Torcere, o piegare verso
Volgere } altro luogo, o in altra parte, ¶ Per mutare, e riuolgere. Lat. *Immutare*. ¶ Per far la volta agli edificij. Lat. *Fornicem edificare*.

Volto, coll' o stretto m. Viso, faccia. Lat. *Vultus, facies*.

Voltura f. Riuoluzione.

Volubile add. Che ageuolmente si volta instabile. Lat. *Volubilis, instabilis*.

Volubilità f. Lo essere volubile.

Volute f. V. Membra degli ornamenti.

Vomo m. Animale ragioneuole. Lat. *Homo*.

Vomo ignudo. V. Ignudo.

Vomo. Muscoli del corpo umano. V. Muscoli.

Vomo. Ossa del corpo umano. V. Scheletro.

Votamento m. Il votare. Lat. *Euacuatio*.

Votare. Cauare il contenuto fuori del contenente, contrario d'empiere. Lat. *Vacuare*.

Voto, pronuziato con l'o aperto, add. da votare per euacuare, che è senza cosa veruna dentro

dentro di sè , contrario di pieno . Lat. *Vacuus*.

Voto, pronunziato con l'ò largo m. L'esser voto, il vano , la concavità vacua . Lat.

Vacuitas,

Voto, e } pronunziato con l'ò stretto m.
Boto

Immagine che si attacca nelle Chiese da chi si è borato. Lat. *Votina imago* ¶ E voto , o boto , vale anche fantoccio, per esser le immagini votive per lo più mal fatte . In far tali figure belle e simiglianti si esercitavano alcuni Maestri detti Ceraiuoli, sopra di che V. Statue . ¶ E voto , o boto, per persona non buona da niente , e come comunemente si dice dappoca . Lat. *Iners, ineptus* . A questi due ultimi significati alluse il Berni nel Sonetto sopra la sua Serua, quando disse di lei:

Fugge da' Ceraiuoli,

Acciocch' e' non la piglin per vn boto .

Vouo, voce bisillaba, dittongo la prima sillaba m. Parto degli uccelli e de' pesci, dal quale nascono i suoi figliuoli. Lat. *Ovum*.

Vouolo m. Vn membro degli ornamenti d'Architettura . V. Membri delli ornamenti.

ZA



ZAFFIRO m. V. Saffiro .

Zaffo m. Vn pezzo di legno , o di ferro , o d'altra materia da vna testa più sottile , che dall'altra , con la quale si turano buchi o bocche, per le quali dourebbe vscir acqua di

uiuajo , o vasi . ¶ E dicesi zaffo vn turacciolo di ferro , che da' Gettatori di metalli si pone dalla parte di dentro nel buco della spina della fornace, per ritenere il fuso metallico , finchè si debba gettar nella forma .

Zana f. Sorta di cesta ouata tessuta di verghe di nocciuolo, ridotte in istrisce sottilissime come nastri, della quale si fa la culla a' bambini .

Zane f. Certi vani in forma circolare, lasciati dagli Architettori per adornamento delle fabbriche, e per collocare in essi o tavole dipinte, o statue .

Zanca f. V. Gamba .

Zanna f. V. Sanna .

Zannare. Adoprare la zanna, lisciar con la zanna ; ed è quell'aggrauamento, che si fa con forza , stropicciando con zanna o di lupo , o di cane , o d'altra cosa lubrica e liscia, alcuna cosa, per appianarla, come carta o altra materia ; e vsarla i Pittori per calcare i disegni per farne due, vno de' quali viene al rovescio dell' altro, che si dice calco .

V. Calco .

Zampa f. Piè d' animale quadrupede .

Zappa f. Strumento di ferro per lauorar la terra .

Zappone m. Acrescitiuo di zappa , e vale zappa grande ; stumento di ferro per rompere il terreno, scalzando , o scauando .

Zazzera f. Capellatura tenuta lunga , particolarmente dalla parte di dietro del capo ; e dicesi così se è naturale , ma se è posticcia dicesi parrucca .

ZE

ZECA f. V. Coniatore .

Zenit m. Termine Astrologico, altriamenti chiamato punto verticale , & il suo contrario dicesi nadir . Lat. *Zenit* .

Zeppa f. V. Bietta .

Zeppo add. Pienissimo . Lat. *Plenissimus* .

ZO

ZOCCOLO m. Calzare simile alla pianella, ma con la pianta di legno intaccata, nel mezzo dalla parte che posa in terra, fatto per vso di tener il piede alto, e lontano dall'umido della terra .

Zoccolo, o

Dado, o } m. Termine d'Architettura
Plinto

ra ; quella pietra di figura quadrata , doue posano le colonne , piedistalli, e simili . Dicesi anche dado per esser per ogni parte quadro in forma d'vn dado, schiacciato . E' stata opinione d'alcuno, che gli Antichi Toscani facessero il dado, che deuere stare sotto la colonna, di figura tonda, e non schiacciata ; ma non auiamo di ciò alcun riscontro certo . Vsarono bene gli Antichi, douendo far portici, che accerchiassero templi tondi, il